

MODULO 2 – LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE IN ITALIA E IN EUROPA

Avvertenza metodologica: come integrare l'ECC nei percorsi della leFP

Con l'occasione, va ricordato che nella progettazione dei nuovi percorsi trovano espressione diverse 'culture' organizzative, curriculari e didattiche. Ciò non è secondario.

Secondo Schein, infatti, la cultura di un'organizzazione corrisponde al livello profondo delle convinzioni di base (*basic assumptions*) e delle credenze (*beliefs*) condivise dai suoi membri, che operano a volte inconsciamente e che definiscono la prospettiva secondo cui l'organizzazione vede sé stessa e l'ambiente in cui agisce (cfr. E.H.Schein, *Organizational Culture and Leadership: A Dynamic View*, 1985; trad. it. *Cultura d'azienda e leadership*, Raffaello Cortina editore, 2018; *Culture d'impresa*, 2021, con P.A. Schein).

È pertanto evidente come l'introduzione di elementi di innovazione didattica e curricolare (quali quelli richiesti dalla ECC) richiedano un cambiamento progressivo di queste 'culture' e il consolidarsi di convinzioni condivise all'interno di ogni singola scuola/CFP (a livello di formatori, genitori e allievi stessi).

Ad esempio:

- le realtà all'interno delle quali è più consolidata un'abitudine al lavoro collegiale e alla progettazione comune hanno in qualche modo esteso questa modalità di lavoro anche all'ECC;
- le scuole e i CFP che vantano rapporti più consolidati con le proprie comunità locali e con i diversi stakeholders tendono a coinvolgere anche questi soggetti nei percorsi;
- nelle realtà nelle quali gli studenti sono da tempo direttamente coinvolti nei processi decisionali, sia a livello organizzativo che didattico (es. consigli o parlamentini degli studenti, simulazioni dei processi decisionali, e di rappresentanza, elaborazione di Regolamenti dal basso, ...), risulta più facile implicare anche i giovani nelle attività di progettazione, nella convinzione che il confronto e la collaborazione tra ambiti disciplinari diversi, nonché la 'ricerca insieme', rappresentano non solo soluzioni didattiche più efficaci, ma aiutano anche a sviluppare concretamente le competenze di cittadinanza degli allievi.

A tale proposito, non è un caso che alcune reti di CFP (compreso il Cnos-fap) abbiano cercato di organizzare strumenti comuni (anche digitali o virtuali) di documentazione (es. scambi di materiali per la progettazione, l'attività didattica e la valutazione), di sviluppare metodologie dedicate per il confronto e la discussione (*debate, peer learning, service learning, ...*).

Sul piano operativo, le sfide aperte per i formatori rimangono soprattutto quelle relative alla:

- a) Integrazione tra contenuti e competenze
- b) Relazione tra competenze di cittadinanza, competenze chiave, soft e life skills.
- c) Scelta delle metodologie didattiche in rapporto alle competenze,
- d) Valutazione delle acquisizioni delle competenze.

Letture di approfondimento per i formatori

Un esempio delle modalità di **raccordo tra curriculum ed educazione alla cittadinanza** può essere tratto, per analogia, anche dalle esperienze di educazione degli adulti (in particolare quelli iscritti ai corsi serali di primo livello). A tale proposito, può essere interessante scorrere l'articolo di A. Borri "I temi dell'educazione civica e alla cittadinanza nei corsi di italiano L2", pubblicato su "Ricercazione" 1 (2021).